

LE ELEZIONI IN ITALIA

di ALDO DI VIRGILIO

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 27 APRILE-11 MAGGIO E I REFERENDUM DEL 15 GIUGNO 1997

Nel primo semestre del 1997 hanno avuto luogo due tornate elettorali: amministrativa il 27 aprile e l'11 maggio, referendaria il 15 giugno.

Il 27 aprile oltre otto milioni di elettori sono stati chiamati alle urne per eleggere 1.111 sindaci, i presidenti di sei amministrazioni provinciali (Mantova, Pavia, Gorizia, Ravenna, Lucca e Viterbo) e i rispettivi consigli (TAB. 1). L'appuntamento si segnalava per più motivi. La consultazione – relativa a un campione di comuni e di elettorato collocato in prevalenza nel Nord e nel Sud – coinvolgeva, tra gli altri, 15 capoluoghi di provincia, tra cui Milano e Torino (TAB. 2). Il voto rinnovava mandati elettorali assegnati in larga parte nel giugno 1993, ovverosia nella fase di avvio di una transizione elettorale e partitica tuttora aperta e in coincidenza con la prima applicazione della nuova legge elettorale comunale e provinciale. La consultazione in questione si presentava così come l'occasione per un primo, seppur parziale bi-

TAB. 1 – *Elezioni amministrative del 27 aprile 1997 e referendum del 15 giugno 1997: numero di consultazioni ed elettori iscritti per aree geografiche.*

	Referendum	Elezioni provinciali		Elezioni comunali	
	elettori	n.	elettori	n.	elettori
Nord	21.888.566	4	1.175.122	450	3.997.375
Centro	9.446.380	2	574.858	145	1.234.405
Sud	11.896.715	-		412	2.397.496
Isole	5.822.585	-		104	341.840
<i>Italia</i>	<i>49.054.246</i>	<i>6</i>	<i>1.749.980</i>	<i>1.111</i>	<i>7.971.116</i>

TAB. 2 – *Distribuzione dei comuni andati al voto il 27 aprile 1996 per aree geografiche e tipo di comune.*

	Comuni capoluogo		Comuni con oltre 15.000 abitanti		Comuni con meno di 15.000 abitanti		Totale	
	n.	elettori	n.	elettori	n.	elettori	n.	elettori
Nord	8	2.459.608	23	363.697	419	1.174.070	450	3.997.375
Centro	4	292.179	22	528.329	119	413.897	145	1.234.405
Sud	3	272.441	37	862.038	372	1.263.017	412	2.397.496
Isole	–		5	134.256	99	207.584	104	341.840
<i>Italia</i>	<i>15</i>	<i>3.024.228</i>	<i>87</i>	<i>1.888.320</i>	<i>1.009</i>	<i>3.058.568</i>	<i>1.111</i>	<i>7.971.116</i>

N.B. La soglia che suddivide i comuni in grandi e piccoli non è ovunque di 15.000 abitanti. Per i comuni della regione Friuli-Venezia Giulia è infatti pari a 5.000 abitanti, per quelli della provincia di Bolzano 13.000, per quelli della provincia di Trento a 3.000.

lancio in merito all’impatto delle nuove regole di voto; come di consueto in questi ultimi anni, se ne potevano ricavare inoltre alcune indicazioni circa l’evoluzione degli allineamenti partitici, a livello di risultati come sul piano della “politica delle alleanze”.

L’offerta elettorale

Il sistema elettorale adottato nel marzo 1993 e l’accentuato mutamento partitico degli ultimi anni hanno reso abituale, in occasione di elezioni comunali e provinciali, la presenza di un’offerta coalizionale (a sostegno dei candidati alla carica di sindaco e di presidente della provincia) e di liste piuttosto variegata. La tornata in esame non ha fatto eccezione a questa “regola”, anche se due avvertenze si rendono necessarie. Da un lato, lo scenario emerso in occasione delle elezioni regionali del 1995 e precisatosi alle politiche dell’anno seguente è rimasto sostanzialmente invariato: dualismo delle alleanze (centro-sinistra vs. centro-destra); carattere tripolare della competizione al Nord per la presenza della Lega come *terzo partito* competitivo. Dall’altro, entro questo quadro, la variabilità dell’offerta – inerente fattori di diversa natura: la specificità delle condizioni locali; la personalizzazione della contesa propria di elezioni a cariche monocratiche; lo stesso meccanismo del doppio turno, che consente di trasformare in una sor-

ta di primaria di schieramento la presenza di più candidature afferenti alla stessa area politica – è apparsa riconducibile ad alcuni, limitati e ricorrenti, punti critici.

Il primo di essi è l'inclusione/esclusione di Rifondazione comunista dalla coalizione di centro-sinistra. La questione ha trovato soluzioni diverse caso per caso, senza che se ne possano ricavare generalizzazioni di sorta, riferibili allo status e alla grandezza demografica delle amministrazioni in questione o alla loro area geopolitica di appartenenza. RC, ad esempio, fa parte della coalizione di centro-sinistra a Ravenna e a Montevarchi, ma non a Figline Valdarno; entra nella coalizione tra il primo e il secondo turno a Torino, ma non a Milano e neppure a Trieste e Ancona. Con maggior frequenza che altrove, semmai, RC è parte dello schieramento nei comuni del Mezzogiorno.

Quest'ultimo aspetto è connesso ad un secondo punto critico, la fisionomia del fianco destro del centro-sinistra, ovvero, più in generale, le scelte coalizionali delle forze politiche centrali. Al Sud – nell'area campana in particolare – i Popolari sono rimasti non di rado al di fuori della coalizione, in alcuni casi per dar corpo ad aggregazioni di centro, soprattutto nei comuni più piccoli (i comuni maggioritari; i comuni non capoluogo). Rinnovamento italiano, dal canto suo, ha adottato una posizione di disimpegno rispetto allo schieramento di appartenenza soprattutto nei centri maggiori (tra cui Novara, Torino, Milano, Ancona, Catanzaro, Reggio di Calabria), presentando al primo turno un proprio candidato-sindaco. Si è trattato, con tutta evidenza, di una scelta dettata da ragioni di carattere nazionale (accrescere la propria visibilità politica nazionale, ribadire la propria identità di formazione alleata con l'Ulivo ma non organica ad esso, far valere il proprio "potere di ricatto" coalizionale) e legate in parte anche a vicende interne al partito di Dini (ad esempio la rottura con i pattisti di Segni, che dopo essere usciti da Rinnovamento hanno aperto al Polo in nome del presidenzialismo, sostenendone in alcuni città, ad esempio Trieste, i candidati-sindaco).

Un terzo punto critico si è infine manifestato all'interno del Polo, soltanto di rado in grado di presentarsi unito a sostegno di un unico candidato-sindaco di schieramento. Se ciò è avvenuto a Milano e Torino, città nelle quali la scelta dei candidati è stata assunta direttamente dal vertice nazionali dei partiti dell'alleanza, in altri centri, anche in questo caso spesso a seguito di un accordo nazionale, si sono avute "primarie" di schieramento. Nell'area di centro-destra la geo-

metria degli accordi ha finito così col produrre tutte le combinazioni possibili, in ragione della presenza elettorale e organizzativa dei diversi partner coalizionali, dell'identità politica e personale del ceto politico disponibile nelle diverse realtà locali, ma soprattutto della latente conflittualità esistente tra AN e FI e della capacità di manovra del CCD e del CDU.

L'elezione dei presidenti di provincia e dei sindaci

Con riferimento all'arena esecutiva (l'elezione dei sindaci e dei presidenti di provincia), il risultato della tornata amministrativa di primavera ha registrato la prevalenza dello schieramento di centro-sinistra. Nelle sue diverse configurazioni, tale schieramento si aggiudica infatti oltre la metà delle cariche monocratiche in palio, conquistando quattro delle sei presidenze provinciali, 8 comuni capoluogo su 15 e 58 degli altri 87 comuni con oltre 15.000 abitanti (si vedano le TABB. 3 e 4 e, per il dettaglio sulle singole province e sui comuni capoluogo, le TABB. 5, 6 e 7). I candidati di centro-sinistra hanno la meglio nella maggior parte dei casi in cui la competizione si conclude al primo turno (la provincia di Ravenna; cinque capoluoghi su 15: Belluno, Ravenna, Siena, Grosseto e Reggio Calabria; 22 comuni non capoluogo) e conquistano anche buona parte dei comuni maggioritari.

In termini assoluti il centro-sinistra è vincente soprattutto quando si estende a RC (senza RC l'Ulivo vince in 24 casi, con RC in 34); al ballottaggio, tuttavia, il rendimento dei candidati di centro-sinistra è più elevato quando essi sono espressione dell'Ulivo piuttosto che di una coalizione che includa RC. A questo proposito occorre però ricordare che ancor più rilevante, ai fini del risultato finale, sembra essere stato l'accordo (o il mancato accordo) tra Ulivo e Rifondazione nell'intervallo tra primo e secondo turno, come il successo di Castellani a Torino e la sconfitta di Fumagalli a Milano sembrano indicare. Ciò rende il partito di Bertinotti e Cossutta un fattore in molti casi determinante, pur se ingombrante, del successo ottenuto dal centro-sinistra.

In questo quadro il Polo conquista 32 successi su 108. Si tratta di un risultato non disprezzabile rispetto ad altre precedenti prove elettorali amministrative – in particolare nei comuni capoluogo (si veda la TAB. 4) –, che presenta però, ancora una volta, la peculiarità

TAB. 3 – *Presidenti di provincia e sindaci eletti al 1° turno (28 casi).*

	province	comuni capoluogo	comuni non capoluogo
(n)	(1)	(5)	(22)
Ulivo + RC	1	3	6
Ulivo		1	5
Lega			1
Centro			1
Polo		1	9

Si tratta del presidente della provincia di Ravenna (Ulivo+RC); dei sindaci di Belluno (Ulivo), Ravenna, Siena e Reggio di Calabria (Ulivo+RC) e Grosseto (Polo); dei sindaci di S. Vito al Tagliamento, Montevarchi, Pietrasanta, Porto Sant'Elpidio, S. Benedetto del Tronto, Triggiano (Ulivo+RC), Figline Valdarno, Terracina, Genzano, Copertino, Quartu Sant'Elena (Ulivo), Oderzo (Lega), Sora (Centro), Latisana, Colleferro, Velletri, Marcellinara, Afragola, Modugno, S. Vito dei Normanni, Tricase, Rossano (Polo).

TAB. 4 – *Elezioni provinciali e comunali dell'11 maggio 1997. Colore politico e rendimento dei candidati ammessi al ballottaggio (80 casi).*

	province			comuni capoluogo			comuni non capoluogo		
	ammessi	eletti	%	ammessi	eletti	%	ammessi	eletti	%
(n)	(5)			(10)			(65)		
Sinistra							2	2	100
Ulivo + RC	3	3	100	5	1	20,0	35	20	57,1
Ulivo	2	–	0	5	3	60,0	19	15	78,9
Lega				2	2	100	5	3	60,0
Centro							9	4	44,4
Polo	5	2	40,0	8	4	50,0	53	16	30,2
Liste civiche							7	5	71,4

TAB. 5 – *Elezioni provinciali del 27 aprile e dell'11 maggio 1997. Presidenti dei consigli provinciali eletti al primo turno (1 caso); risultati del ballottaggio (5 casi).*

	Presidente eletto	%	Sostegno elettorale	Candidato sconfitto	%	Sostegno elettorale
Ravenna	Albonetti	65,8	PDS; RC; PPI; PRI; SI			eletto al 1° turno
Mantova	Gualtieri	58,8	PDS; RC; Verdi; PPI-RI-PRI	Manerba	41,2	FI; AN; Patto Segni-CCD-LC-RSD
Pavia	Beretta	51,9	CCD-CDU; FI; AN	Bozzano	48,1	PPI; Verdi; PDS; RI; Socialisti pattisti; RC
Gorizia	Brandolin	56,3	Ulivo; RC	Devetag	43,7	AN; FI; CDU; CCD
Lucca	Tagliasacchi	50,8	RC; Ulivo; Lista ecologica	Moutier	49,2	FI-CCD-CDU-Altri; AN
Viterbo	Marini	51,9	CCD; FI; CDU; AN	Nardini	48,1	PDS; Verdi; PPI-RI-PRI; RC; SI

TAB. 6 – *Elezioni comunali del 27 aprile 1997. Sindaci dei comuni capoluogo di provincia eletti al primo turno (5 casi).*

	Sindaco eletto	%	Sostegno elettorale
Belluno	Fistarol	66,2	PPI; Verdi; SI; All. di Progresso
Ravenna	Mercatali	62,9	PDS; RC; PPI; PRI; SI
Grosseto	Antichi	51,4	Centro; AN; FI-CCD-CDU; Liste civiche; MAT
Siena	Piccini	60,6	PDS; RC; PPI; RI; Socialisti uniti; Cristiano-sociali; Siena duemila
Reggio di Calabria	Falcomatà	52,4	PDS; RC; PPI; SI; Socialdemocrazia

TAB. 7 – Elezioni comunali dell'11 maggio 1997. Risultati del ballottaggio per l'elezione del sindaco dei comuni capoluogo di provincia (10 casi).

	Sindaco eletto	%	Sostegno elettorale	Candidato sconfitto	%	Sostegno elettorale
Novara	Correnti	53,2	PDS; PPI; Verdi; Socialisti laici	Monteverde	46,8	FI; AN; CCD-CDU
Torino	Castellani	50,4	PDS; RC; PPI; Verdi; Part.Pens.; All. per Torino	Costa	49,6	Centro; FI; AN; Pens. Europa; Verdi-verdi
Lecco	Bodega	52,5	Artig. Comm. Industr.; Lega	Scotti	47,5	PDS; RC; PPI; Verdi
Milano	Albertini	53,1	AN; CCD; FI-CDU; Part. Fed.Lib. Un. di Centro; Part.pens.	Fumagalli	46,9	PDS; PPI; Verdi; Italia democratica; Patto Milano
Pordenone	Pasini	53,9	Lega nord	Cudin	46,1	RC; RI; Sinistra dem.; Lista civica
Trieste	Illy	53,9	RI; l'Ulivo per Trieste	Donaggio	46,1	Patto Segni; FI; AN; CCD-CDU
Terni	Ciaurro	52,8	Terni libera; AN; CCD	Palazzesi	47,2	PDS; RC; Verdi; PPI-Patto-Catt. dem.; SI-PRI; Lista civica
Ancona	Galeazzi	59,0	PDS; PPI; Verdi; PRI; Liste civiche	Mancinelli	41,0	AN; FI-CCD-CDU; Lista civica
Catanzaro	Abramo	58,4	AN; CCD; Catanzaro domani; Per il Sud	Costantino	41,6	PDS; PPI; RI; Verdi; Fed. Labor.; Unità socialista; Centro; Città futura; Mov. merid.le
Crotone	Senatore	58,6	Patto Segni-CDU; FI; AN; CCD	Sculco	41,4	PDS; RC; PPI; RI; Laburisti-Socialisti uniti; Centro; Cristiani-sociali

di essere più deludente rispetto all'esito del primo turno e peggiore nell'arena esecutiva di quanto non appaia dall'andamento del voto di lista. A Torino, ad esempio, l'ex ministro Costa, candidato del centro-destra, è in vantaggio su Castellani dopo il primo turno, ma il sindaco uscente recupera lo svantaggio e riesce nel sorpasso due settimane più tardi. Lo stesso accade a Novara. A Trieste invece, dopo il "pareggio" del primo turno tra Illy, da un lato, e Donaggio e Dressì – i due sfidanti di centro-destra – dall'altro, il sindaco uscente ha facilmente la meglio nel ballottaggio.

Oltre a ottenere, con l'elezione dell'imprenditore forzista Albertini, il governo di Milano, il centro-destra assume il controllo delle province di Pavia e di Viterbo, vince al primo turno a Grosseto e conquista Catanzaro e Crotona (TABB. 5, 6 e 7). Elegge inoltre il sindaco a Terni, ma il riconfermato sindaco Gianfranco Ciaurro non potrà contare su una maggioranza consiliare a lui fedele: le liste collegate al suo avversario ottengono infatti al primo turno più del 50% dei voti e ciò impedisce – così prevede la legge elettorale – l'erogazione del premio di maggioranza a favore delle liste collegate con il candidato effettivamente eletto.

Non molto brillante è il risultato della Lega, che assume un profilo più pedemontano e in ultima analisi più periferico. I candidati leghisti conquistano infatti sei comuni, tra i quali Lecco e Pordenone – rivelandosi in grado, nelle due città capoluogo, di catalizzare il voto di buona parte dell'elettorato che al primo turno aveva votato per il centro-destra –, ma sono esclusi dal ballottaggio nelle province di Mantova, Pavia e Gorizia e pure a Milano, dove la Lega aveva ricandidato i presidenti e il sindaco uscenti.

Nell'universo dei piccoli comuni (i comuni non capoluogo e i comuni maggioritari), si segnala la presenza, limitata ma dotata di capacità di persistenza, del Centro.

È opportuno infine segnalare un ultimo elemento relativo all'arena esecutiva. Si tratta del successo di non pochi sindaci uscenti (Castellani a Torino, Fistarol a Belluno, Illy a Trieste, Piccini a Siena, Galeazzi ad Ancona, Ciaurro a Terni), quasi tutti di centro-sinistra, che vengono confermati nel mandato con risultati spesso migliori di quattro anni prima e, in alcuni casi, con un consenso personale che trova espressione non solo nel voto al solo sindaco, ma anche nel successo di liste "personalizzate" (è il caso di Trieste dove la lista "Con Illy per Trieste" ottiene il 15% dei voti). Elementi, questi, che indu-

cono a orientare gli interrogativi di ricerca sul rapporto tra candidato e sostegno partitico, sul peso della personalizzazione indotto dall'elezione diretta, sull'interazione tra risorse competitive diverse (la personalità del candidato, il sostegno partitico, la campagna elettorale, e così via) e il loro peso relativo.

Il voto ai partiti

Com'è iscritto nella logica del nuovo sistema elettorale, il successo nell'arena esecutiva si è tradotto per il centro-sinistra in un *premio* in termini di seggi consiliari a vantaggio dei partiti appartenenti alla coalizione vincente. Come si può ricavare dalle TABB. 8, 9 e 10,

TAB. 8 – *Elezioni provinciali del 27 aprile e dell'11 maggio 1997. Riepilogo dei risultati (6 casi).*

Liste	Voti validi	%	Seggi	%
PDS	234.664	20,0	32	21,0
RC	140.940	12,0	20	13,1
PPI	29.560	2,5	3	2,0
Lista Dini	1.756	0,1	-	-
Verdi	21.383	1,8	1	0,6
PRI	13.026	1,1	2	1,3
SI	9.701	0,8	-	-
La Rete	1.562		-	-
P'Ulivo	80.370	6,9	21	13,7
Sinistra	18.083	1,5	-	-
PPI-RI-PRI	32.983	2,8	5	3,2
Centro	13.489	1,2	-	-
Lega Nord	133.956	11,4	9	5,9
FI	153.127	13,1	23	15,0
AN	158.019	13,5	22	14,4
CCD	13.261	1,1	2	1,3
CDU	21.285	1,8	4	2,6
CCD-CDU	24.862	2,1	3	2,0
FI-CCD-CDU	45.625	3,9	6	3,9
MSFT	4.372	0,4	-	-
Liste autonom.	5.344	0,5	-	-
Altri	14.226	1,2	-	-
<i>Totale</i>	<i>1.171.594</i>	<i>100,0</i>	<i>153</i>	<i>100,0</i>
<i>Totale seggi spettanti</i>			<i>168</i>	

TAB. 9 – Elezioni comunali del 27 aprile e dell'11 maggio 1997. Riepilogo dei risultati nei comuni capoluoghi di provincia (15 casi).

Liste	Voti validi	%	Seggi	%
PDS	338.002	18,8	126	21,6
RC	165.967	9,2	32	5,5
PPI	84.915	4,7	39	6,7
Lista Dini	26.717	1,5	4	0,7
Verdi	39.751	2,2	7	1,2
PRI	9.789	0,5	5	0,9
Fed. Lab.	3.109	0,2	2	0,3
SI	5.187	0,3	2	0,3
l'Ulivo	19.821	1,1	14	2,4
Sinistra	22.207	1,2	6	1,0
Centro-sinistra	56.822	3,2	39	6,7
Centro	62.377	3,5	19	3,3
Patto Segni	3.510	0,2	1	0,2
Lega Nord	158.173	8,8	64	11,0
Italia federale	6.250	0,3	–	
FI	182.107	10,1	40	6,9
AN	218.153	12,1	77	13,2
CCD	28.595	1,6	16	2,7
CDU	9.517	0,5	4	0,7
CCD-CDU	7.254	0,4	2	0,3
Centro-destra	232.919	13,0	51	8,8
MSFT	9.176	0,5	–	
Lega d'az. mer.	5.986	0,3	–	
Altre liste verdi	3.635	0,2	–	
Liste autonom.	3.271	0,2	3	0,5
Liste civiche	20.235	1,1	12	2,1
Altri	72.988	4,1	17	2,9
<i>Totale</i>	<i>1.796.433</i>	<i>100,0</i>	<i>582</i>	<i>100,0</i>

ciò avvantaggia soprattutto il PDS e, limitatamente ai capoluoghi di provincia, anche il PPI; Rifondazione, da un lato, e Rinnovamento italiano, dall'altro, ottengono invece una percentuale di seggi inferiore alla rispettiva percentuale di voti, pagando così il loro isolamento competitivo. Il confronto tra voti e seggi appare significativo anche sul fronte opposto, dove AN registra uno scarto positivo tra percentuale di seggi e di voti e Forza Italia si trova invece con una grandezza consiliare inferiore alla propria grandezza elettorale.

TAB. 10 – Elezioni comunali del 27 aprile e dell'11 maggio 1997. Riepilogo dei risultati nei comuni con oltre 15.000 abitanti (87 casi).

Liste	Voti validi	%	Seggi	%
PDS	191.945	14,5	327	18,9
RC	79.700	6,0	90	5,2
PPI	109.137	8,2	136	7,8
Lista Dini	30.433	2,3	28	1,6
Verdi	13.215	1,0	14	0,8
PRI	10.042	0,8	11	0,6
Fed. Lab.	2.208	0,2	2	0,1
SI	7.556	0,6	15	0,9
La Rete	793	0,1	1	0,1
PSdA	2.097	0,2	2	0,1
l'Ulivo	29.665	2,2	48	2,8
Sinistra	29.567	2,2	26	1,5
Centro-sinistra	115.903	8,8	174	10,0
Centro	64.141	4,8	61	3,5
Patto Segni	4.294	0,3	3	0,2
Lega Nord	45.731	3,5	69	4,0
Italia federale	1.225	0,1	–	
FI	118.233	8,9	146	8,4
AN	155.645	11,8	213	12,3
CCD	72.276	5,5	78	4,5
CDU	53.277	4,0	60	3,5
CCD-CDU	16.390	1,2	18	1,0
Polo libertà	1.290	0,1	3	0,2
Centro-destra	65.260	4,9	108	6,2
Destra	685	0,1	–	
MSFT	9.564	0,7	2	0,1
Lega d'az. mer.	1.093	0,1	–	
Altre liste verdi	1.208	0,1	–	
Liste autonom.	5.231	0,4	6	0,3
Liste civiche	80.540	6,1	87	5,0
Altri	5.312	0,4	5	0,3
<i>Totale</i>	<i>1.323.656</i>	<i>100,0</i>	<i>1.733</i>	<i>100,0</i>

L'estrema varietà delle diverse situazioni locali non consente di aggiungere molto di più sul piano partitico e suggerisce di spostare il punto di osservazione, prendendo in esame il risultato per schieramenti.

Come si può osservare leggendo le TABB. 11 e 12, se ne può ri-

cavare un quadro più nitido, che compensa quanto si perde in analiticità. I dati della TAB. 11, ad esempio, confermano il successo strategico del centro-sinistra (con maggiore evidenza nei capoluoghi di provincia: l'Ulivo vi ottiene più del 40% dei seggi con il 32,6% dei voti). Nei centri maggiori, tuttavia, l'Ulivo resta distanziato di quasi otto punti dal Polo, il che rende decisivo l'apporto di Rifondazione. Il vantaggio del centro-sinistra appare più solido nei comuni non capoluogo, sia in termini di rendimento competitivo (misurato come scarto tra percentuale di seggi e percentuale di voti) che nei confronti del centro-destra. Da segnalare, infine, il risultato della Lega che, seppur modesto, è comunque positivo in termini di rendimento.

Altri interessanti elementi emergono dalla TAB. 12, che pone a confronto i risultati della tornata amministrativa di primavera con l'esito delle elezioni politiche dello scorso anno e con le elezioni comunali precedenti, quelle del giugno 1993.

Il primo termine di confronto consente di constatare una sostanziale stabilità degli allineamenti, evidente soprattutto nei comuni

TAB. 11 – *Elezioni amministrative del 27 aprile 1997. Risultati per schieramento.*

	Elezioni provinciali (6 casi)		Elezioni nei comuni capoluogo di provincia (15 casi)		Elezioni nei comuni con oltre 15.000 abitanti (87 casi)	
	% voti	% seggi	% voti	% seggi	% voti	% seggi
Sinistra	13,6		10,4	6,5	8,2	6,7
Centro-sinistra	36,2		32,6	40,8	38,9	43,7
Centro-sinistra + Sinistra	49,8		43,0	47,3	47,1	50,4
Lega	11,9		9,0	11,5	3,9	4,3
Centro	1,2		3,5	3,3	4,8	3,5
Centro-destra	35,5		38,3	32,8	36,8	36,3
Destra	0,4		0,5	–	0,7	0,1

Sinistra: RC; Sinistra

Centro-sinistra: PDS; PPI; Rinnovamento italiano; Verdi; PRI; SI; La Rete; l'Ulivo;

Centro-sinistra

Lega: Lega Nord; Liste autonomiste

Centro: Centro

Centro-destra: Patto Segni; Italia federale; FI; AN; CCD; CDU; CCD-CDU; Cen-

tro-destra

Destra: MSFT.

TAB. 12 – *Elezioni amministrative del 27 aprile 1997. Confronti con le elezioni politiche del 21 aprile 1996 e le elezioni amministrative precedenti.*

	Comuni capoluogo di provincia (15 casi)			Altri comuni con oltre 15.000 abitanti (87 casi)		
	El. comunali 27 aprile 1997	El. politiche 21 aprile 1996	El. comun. preced.	El. comunali 27 aprile 1997	El. politiche 21 aprile 1996	El. comun. preced.
Sinistra	10,4	10,0	29,1	8,2	9,5	23,5
Centro-sinistra	32,6	34,8		38,9	34,8	
Centro-sinistra + Sinistra	43,0	44,8		47,1	44,3	
Lega	9,0	9,4	26,3	3,9	4,5	5,0
Centro	3,5	–	18,9	4,8	–	36,8
Centro-destra	38,3	45,6		36,8	48,4	
Destra	0,5	0,5	6,5	0,7	1,5	10,7

N.B. Nella colonna “Elezioni comunali precedenti”, *Sinistra* comprende RC; PDS; Progressisti; Verdi; Rete; Sinistra; Federazione laburista; SL. *Centro* comprende DC; PPI; PRI; PSI; Centro-sinistra; Centro; PLI; PSDI; Coalizioni di area governativa. *Lega* comprende Lega Nord e Liste autonomiste. *Destra* comprende FI; AN; MSI-DN; CCD; CDU.

capoluogo. Ciò è particolarmente visibile nel caso del centro-sinistra, mentre il centro-destra registra un declino, dovuto probabilmente alla presenza di aggregazioni di centro e a una maggiore dispersione localistica del voto. Nei centri minori gli scarti appaiono più accentuati: Rifondazione è in calo, l’Ulivo in crescita, il Polo in maggior declino. Il confronto 1997-1993 segnala invece scarti ben più significativi, dovuti essenzialmente all’incommensurabilità che deriva dalla diversa struttura della competizione (nel 1993 non ancora bipolarizzata, come invece, almeno tendenzialmente, quattro anni dopo) e alla diversa identità dei singoli protagonisti (per la presenza, nel giugno 1993, di forze politiche in via di disgregazione ma non ancora uscite di scena - il vecchio centro partitico - e l’assenza di attori che si sarebbero affermati appena più tardi, come Forza Italia e AN).

Il confronto 1997-1993: un primo bilancio

Il confronto tra la tornata amministrativa di primavera e le elezioni amministrative precedenti (svolttesi quasi tutte nel giugno 1993)

acquista maggiore significato se riferito a altre dimensioni d'analisi. Se ne possono infatti trarre, a diversi livelli, una serie di valutazioni circa l'impatto delle regole elettorali adottate nel 1993. Il tema meriterebbe e richiederebbe un adeguato approfondimento. In questa sede ci si limita a presentare alcuni dati e a segnalare una fenomenologia che, se non altro in via di ipotesi, individua come principali proprietà operative della nuova legge elettorale comunale: (a) una scarsa attitudine a ridurre la frammentazione partitica in entrata; (b) la presenza di incentivi istituzionali tali da accentuare anche in uscita la già elevata frammentazione; (c) un'evidente tendenza alla bipolarizzazione nell'arena esecutiva; (d) un'interazione ambigua – e potenzialmente conflittuale – tra risorse competitive di origine partitica e risorse competitive di altro tipo, incentrate sulla personalità del candidato alla carica di sindaco.

A questo proposito, è utile leggere i dati riportati nelle TABB. 13, 14 e 15. La prima delle tre tabelle illustra quanto si è appena detto con riferimento all'offerta elettorale. Il confronto 1997-1993 evidenzia a riguardo, con un andamento assai omogeneo, tanto sul piano territoriale che su quello demografico, due fenomeni. Nei comuni in cui si era già votato con le nuove regole, il numero delle liste in lizza cre-

TAB. 13 – *Numero medio di liste concorrenti e di candidature alla carica di sindaco per tipo di comune e per area geografica. Confronto elezioni giugno 1993-aprile 1997.*

	Nord		Centro		Sud		Sardegna		Italia	
	1997	1993	1997	1993	1997	1993	1997	1993	1997	1993
<i>Liste:</i>										
comuni capoluogo	14,5	11,2	10,7	9,5	13,3	–	–	10	13,3	10,6
altri comuni con oltre 15.000 abitanti	8,0	7,9	11,1	8,7	10,5	7	11,4	8	10,1	7,7
<i>totale</i>	<i>9,7</i>	<i>9</i>	<i>11,0</i>	<i>8,8</i>	<i>10,7</i>	<i>7</i>	<i>11,4</i>	<i>8,2</i>	<i>10,5</i>	<i>8,1</i>
<i>Candidature alla carica di sindaco:</i>										
comuni capoluogo	8,9	7,6	4,2	8,7	6	–	–	5	7,1	7,6
altri comuni con oltre 15.000 abitanti	4,5	7	5,0	7	4,9	6	4,6	5,9	4,8	6,4
<i>totale</i>	<i>5,6</i>	<i>7,2</i>	<i>4,8</i>	<i>7,2</i>	<i>5</i>	<i>6</i>	<i>4,6</i>	<i>5,8</i>	<i>5,1</i>	<i>6,6</i>

sce in media, a distanza di quattro anni, da otto a oltre dieci (da 10 a 13 nei capoluoghi, con una punta di oltre 14 liste nei capoluoghi del Nord). Su scala nazionale, il numero medio di candidature alla carica di sindaco si riduce invece da 6,6 a 5 (passando però nei capoluoghi settentrionali da 7,6 a 8,9), con una caduta particolarmente sensibile nei capoluoghi della Zona rossa (da 8,7 a 4 candidati).

La TAB. 14 registra i fenomeni in esame dal punto di vista della risposta degli elettori e, quindi, del loro adattamento/apprendimento rispetto alle nuove regole elettorali. Anche in questo caso i dati sono assai indicativi e lineari negli andamenti che definiscono. Si tratta del confronto 1997-1993 relativo al livello di concentrazione del voto per il sindaco e del voto di lista. Malgrado l'offerta resti piuttosto ampia, la concentrazione del voto per la scelta del sindaco appare sensibile: il primo candidato ottiene nel 1997 il 45% dei voti (contro il 36,6% di quattro anni prima), i primi due il 75,7% (contro il 62%) e con i primi tre si giunge al 90% (contro il 76,1% di quattro anni prima). Tale tendenza si combina però con una polverizzazione del voto di lista. La concentrazione del voto sulle prime due liste supera infatti di poco il 40%, quella sulle prime tre resta al di sotto del 60% e le prime quattro liste raggiungono il 67,8% dei voti (nel 1993 i dati erano, rispettivamente, 51,1%, 63,7% e 73,3%). La tabella non reca informazioni di carattere territoriale. È però utile ricordare che le tendenze in questione trovano

TAB. 14 – *Concentrazione del voto di lista e del voto per il sindaco (valori percentuali sul totale dei voti validi). Confronto elezioni giugno 1993 – aprile 1997.*

	Elezioni comunali 27 aprile 1997						Elezioni comunali 6 giugno 1993					
	(a)		(b)		(a + b)		(a)		(b)		(a + b)	
	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ
<i>(n)</i>	(15)		(87)		(102)		(14)		(98)		(112)	
<i>Liste:</i>												
1°	27,5	27,5	23,8	23,8	25,7	25,7	33,9	33,9	30,9	30,9	32,5	32,5
2°	18,4	45,9	17,1	40,9	17,8	43,5	15,4	49,3	22,0	52,9	18,6	51,1
3°	14,2	60,1	13,1	54,0	13,6	57,1	10,5	59,8	14,9	67,8	12,6	63,7
4°	10,7	70,8	10,7	64,7	10,7	67,8	9,2	69,0	10,0	77,8	9,6	73,3
<i>Candidature:</i>												
1°	44,1	44,1	46,1	46,1	45,0	45,0	37,8	37,8	35,0	35,0	36,6	36,6
2°	31,1	75,2	30,3	76,4	30,7	75,7	25,9	63,7	24,7	59,7	25,4	62,0
3°	14,2	89,4	14,2	90,6	14,2	89,9	14,9	78,6	13,9	73,6	14,1	76,1
4°	1,0	90,4	5,7	96,3	3,1	93,0	9,6	88,2	7,8	81,4	8,8	84,9

TAB. 15 – *Partecipazione elettorale e non voto; modalità di voto (percentuali su elettori iscritti). Confronto elezioni giugno 1993 – aprile 1997.*

	Elezioni comunali 27 aprile 1997					Elezioni comunali 6 giugno 1993				
	Nord	Centro	Sud	Sardegna	Italia	Nord	Centro	Sud	Sardegna	Italia
<i>Comuni capoluogo:</i>	(8)	(4)	(3)	–	(15)	(8)	(4)	–	–	(12)
Elettori	2.459.608	292.179	272.441		3.024.228	2.414.671	291.801			2.706.472
Votanti	73,1	81,9	77,1		74,3	79,0	83,9	–	–	79,6
Non voto	30,9	22,0	26,7		29,7	25,3	21,8	–	–	24,9
Voti validi (sindaco)	69,1	78,0	73,3		70,3	74,7	78,2	–	–	75,1
Voti validi (lista)	57,2	69,2	68,5		59,4	60,9	71,2	–	–	62,0
Voto al solo sindaco	11,9	8,9	4,7		10,9	13,8	7,0			13,1
<i>Altri comuni:</i>	(23)	(22)	(37)	(5)	(87)	(18)	(23)	(41)	(4)	(86)
Elettori	363.697	528.329	855.038	134.256	1.881.320	395.091	530.974	1.052.641	109.017	2.087.723
Votanti	78,8	81,1	80,1	77,0	79,9	85,0	82,9	79,0	75,9	81,0
Non voto	25,0	24,1	23,4	27,0	24,2	20,4	23,3	25,8	33,1	24,6
Voti validi (sindaco)	75,0	75,9	76,6	73,0	75,8	79,6	76,7	74,2	66,9	75,5
Voti validi (lista)	66,3	70,4	73,0	64,4	70,4	74,3	72,4	71,4	61,4	71,7
Voto al solo sindaco	8,5	5,5	3,6	8,6	5,5	5,3	4,3	2,8	5,5	3,8
<i>Totale:</i>	(31)	(26)	(40)	(5)	(102)	(26)	(27)	(41)	(4)	(98)
Elettori	2.823.305	820.508	1.127.479	134.256	4.905.548	2.809.762	822.775	1.052.641	109.017	5.374.784
Votanti	73,8	81,4	79,4	77,0	76,3	79,9	83,4	79,0	75,9	80,2
Non voto	30,2	23,3	24,2	27,0	27,7	24,6	22,7	25,8	33,1	24,4
Voti validi (sindaco)	69,8	76,7	75,8	73,0	72,3	75,4	77,3	74,2	66,9	75,3
Voti validi (lista)	58,4	70,0	71,9	64,4	63,5	62,8	72,0	71,4	61,4	66,3
Voto al solo sindaco	11,4	6,7	3,9	8,6	8,8	12,6	5,3	2,8	5,5	9,0

la loro espressione più estrema nei comuni del Mezzogiorno, in cui il primo candidato-sindaco – anche per effetto del risultato di Falcomatà, eletto sindaco di Reggio Calabria al primo turno – supera la soglia del 50%, mentre la dispersione del voto di lista è tale che la prima non supera il 20% e le prime tre oltrepassano a fatica il 50% dei voti validi.

È utile, infine, considerare i dati sulla partecipazione elettorale riportati nella TAB. 15. Se ne ricava un'ulteriore calo di affluenza al voto nel passaggio 1997-1993. Sul totale dei comuni con oltre 15.000 abitanti, il “non voto” passa dal 24,4% del 1993 al 27,7% del 1997, con un atipico picco nei comuni del Nord, in cui supera il 30% degli elettori. Ciò tuttavia incide soprattutto sul voto di lista (nei comuni capoluogo del Nord, i voti validi di lista, che erano il 72,8% nel 1994 si riducono al 57,2% nel 1997) e assai meno sul voto al solo sindaco, modalità adottata anche questa volta dal 9% degli elettori.

Referendum senza quorum

Il tema della partecipazione elettorale e del suo andamento decrescente è stato assai più decisivo nella consultazione referendaria del 15 giugno 1997. L'elettorato era chiamato a pronunciarsi su sette quesiti – promossi dai Riformatori-Club Pannella e in un caso dalla Regione Lombardia – inerenti temi assai variegati: le privatizzazioni e, nella fattispecie, l'abrogazione degli speciali poteri di controllo del Ministero del tesoro sulle aziende privatizzate (*golden share*); l'obiezione di coscienza al servizio militare, e l'eliminazione dei limiti per l'ammissione al servizio civile sostitutivo; l'attività venatoria e, più specificamente, la cancellazione della libertà di accesso ai fondi privati per l'esercizio della caccia; la magistratura, con due quesiti distinti, relativi agli automatismi di carriera in magistratura e l'assunzione di incarichi extragiudiziari, previa autorizzazione del CSM, da parte di singoli magistrati; la cancellazione dell'ordine dei giornalisti e del Ministero per le politiche agricole.

Come si può leggere nelle TABB. 16 e 17, soltanto il 30% degli aventi diritto – e nel Sud meno di un elettore ogni quattro – si è recato ai seggi, vanificando con ciò l'esito della consultazione, che per essere considerata valida prevede la partecipazione della maggioranza assoluta degli aventi diritto. I risultati hanno visto la larga prevalenza dei “Sì”, in particolare nei due quesiti inerenti la magistratura (85,6% di “Sì” per l'abrogazione degli incarichi extragiudiziari; l'87,4% per

l'abrogazione degli automatismi di carriera), mentre per i quesiti relativi l'abrogazione dell'Ordine dei giornalisti e del ministero per le Politiche agricole i "Sì" sono rimasti al di sotto del 70%, non senza l'emergere di specificità territoriali (ad esempio, la minore propensione abrogazionista degli elettori della Zona rossa, i quali votano per il quasi 40% a favore del ministero per le Politiche agricole, per il 35% a difesa dell'Ordine dei giornalisti e per il 31% per il mantenimento della *golden share*).

TAB. 16 – *Referendum del 15 giugno 1997. Partecipazione e risultati (valori percentuali).*

	Votanti	Voti validi	Voti favorevoli	Voti contrari	Tot. "non voto"
Privatizzazione	30,2	87,2	74,1	25,9	73,7
Obiezione di coscienza	30,3	89,8	71,7	28,3	72,8
Caccia	30,2	91,3	80,9	19,1	72,4
Carriere dei magistrati	30,2	87,4	83,6	16,4	73,7
Ordine dei giornalisti	30,0	86,4	65,5	34,5	74,1
Incarichi extragiudiziari dei magistrati	30,2	88,1	85,6	14,4	73,4
Ministero per le Politiche agricole	30,1	87,2	66,9	33,1	73,8

TAB. 17 – *Referendum del 15 giugno 1997. Partecipazione e risultati per area geografica (valori percentuali).*

	Votanti				"Sì"				"No"			
	Nord	Centro	Sud	Isole	Nord	Centro	Sud	Isole	Nord	Centro	Sud	Isole
Privatizzazione	35,0	28,3	24,4	26,6	77,1	68,8	71,2	72,7	22,9	31,2	28,8	27,3
Obiezione di coscienza	35,2	28,5	24,4	26,6	72,9	69,1	71,4	70,6	27,1	30,9	28,6	29,4
Caccia	35,1	28,3	24,4	26,6	81,6	79,5	81,1	79,3	18,4	20,5	18,9	20,7
Carriere dei magistrati	35,0	28,3	24,4	26,6	86,0	82,4	80,1	83,6	14,0	17,6	19,9	16,4
Ordine dei giornalisti	34,9	28,1	24,4	26,6	66,9	64,2	64,3	62,8	33,1	35,8	37,6	37,2
Incarichi extra-giudiziari dei magistrati	35,1	28,4	24,4	26,6	87,5	85,3	82,6	81,8	12,5	14,7	19,4	18,2
Ministero per le Politiche agric.	34,9	28,1	24,3	26,6	71,2	60,5	62,4	63,7	28,8	39,5	37,6	36,3